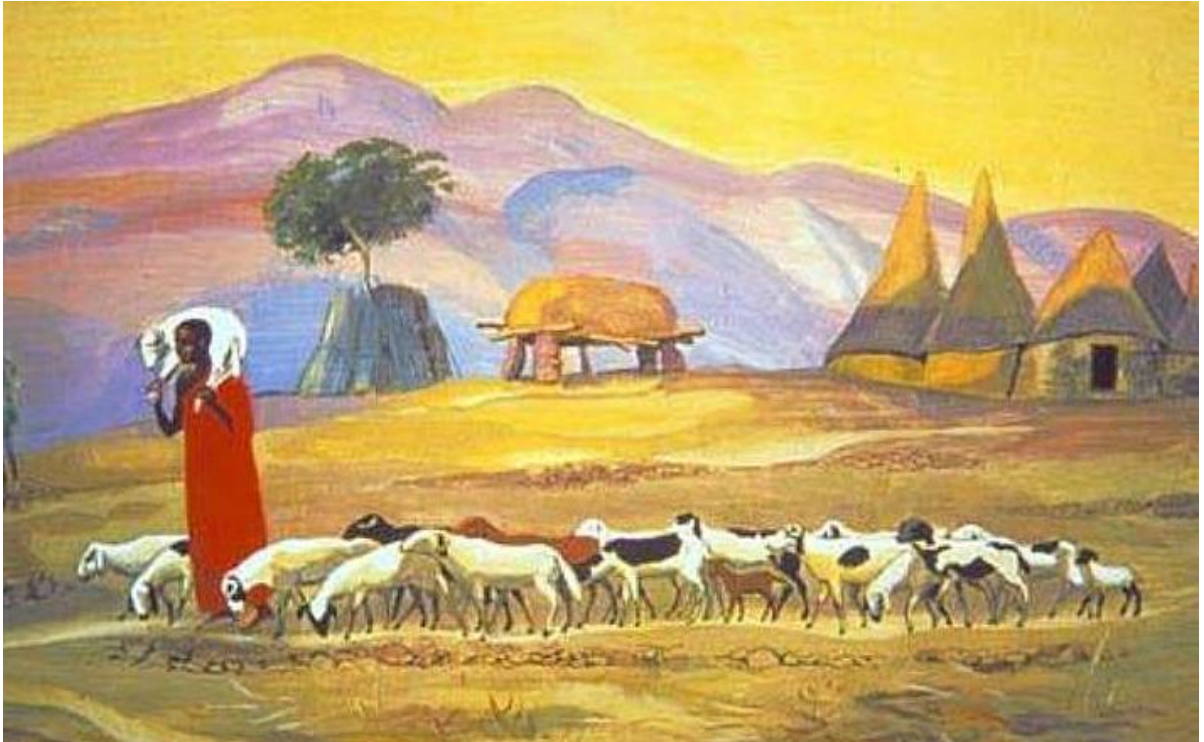


4^a Domenica di Pasqua – 25 Aprile 2021



Il Buon Pastore – Illustrazione africana

Solamente Giovanni riferisce il discorso con cui Gesù definisce sé stesso un “Buon Pastore”, ma il suo testo ha dei forti richiami in Luca e Matteo che riportano la parabola della pecorella smarrita. Va notato però che nel Vangelo di Giovanni Gesù non racconta una parabola, ma stabilisce piuttosto una similitudine fra sé ed il suo operato e quello di un pastore perfetto. La pastorizia era una attività diffusissima in Palestina e quindi le parole del Signore risultavano immediatamente comprensibili ai suoi uditori, forse più di quanto avvenga per noi, che non abbiamo molta esperienza di greggi, né tanta possibilità di osservarli. Allora si sapeva molto bene che la sopravvivenza di un gregge dipende completamente dall’esperienza e dalla dedizione del pastore, che non tiene conto né della fatica né dei rischi per il bene dei suoi animali, a cui è legato da un forte senso di appartenenza e di reciproca conoscenza. E Gesù ci tiene a sottolineare questo fatto. Lui non è un pastore mercenario che abbandona le pecore nel momento del pericolo, perché queste, (metafora dei suoi discepoli), sono “sue”, le conosce ad una ad una, e per esse dà la vita. Tali affermazioni del Signore risultano molto consolanti per noi, che, pur con tutti i nostri difetti e le nostre manchevolezze, vogliamo essere sue pecorelle, e vivere con fedeltà ed amore nell’ovile della sua Chiesa. Se il Figlio di Dio ci protegge ed è disposto a dare persino la vita per noi, come in realtà ha fatto, di chi e di che cosa dobbiamo avere paura? L’immagine sopra riprodotta, di evidente stile africano, riesce, nella sua semplicità, a rendere l’atmosfera serena di un pastore in armonia con il suo piccolo gregge. Il paesaggio è luminoso e solare, ed il dipinto raggiunge effetti coloristici notevolmente belli. Il giovane pastore nero esprime grande tenerezza nel portare sulle spalle l’agnellino stanco, e molto tenere ed affettuose appaiono anche le pecore che lo attorniano e lo seguono compatte, formando quasi un corpo unico con lui. Così noi ci auguriamo di passare la nostra vita nella casa del Signore, sempre vicini a Lui, anzi membra e partecipi del suo stesso Corpo glorioso, nella luce di un amore universale.

Scelta dell’immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Quando lo Spirito Santo
viene ad abitare in un uomo,
costui non può più smettere di pregare,
perché lo Spirito prega in lui senza sosta.
Che egli dorma o che egli vegli,
ne suo cuore la preghiera è sempre all'opera.
Che egli mangi o che egli beva,
che si riposi o che lavori,
l'incenso della preghiera
sale spontaneamente dal suo cuore.
La preghiera in lui non è più legata
ad un tempo determinato, essa è ininterrotta.
Anche durante il sonno
Essa prosegue, ben nascosta.
Poiché il silenzio di un uomo divenuto libero
è già preghiera in lui.
I suoi pensieri sono ispirati da Dio.
Il minimo movimento del suo cuore
È come una voce che, silenziosa e discreta,
canta l'invisibile.

Isacco di Ninive

Preghiamo

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura At 4,8-12

In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Salmo responsoriale Sal 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Seconda lettura 1Gv 3,1-2

Vedremo Dio così come egli è.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.
Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Vangelo Gv 10,11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹¹Io sono il buon pastore.

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

¹²Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Io sono il buon pastore! Per sette volte Gesù si presenta: "Io sono" pane, vita, strada, verità, vite, porta, pastore buono. E non intende "buono" nel senso di paziente e delicato con pecore e agnelli; non un pastore, ma il pastore, quello vero, l'autentico. Non un pecoraio salariato, ma quello, l'unico, che mette sul piatto la sua vita. Sono il pastore bello, dice letteralmente il testo evangelico originale. E noi capiamo che la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, espresso con un verbo alto che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Qual è il contenuto di questo dono? Il massimo possibile: "Io offro la vita". Molto di più che pascoli e acqua, infinitamente di più che erba e ovile sicuro. Il pastore è vero perché compie il gesto più regale e potente: dare, offrire, donare, gettare sulla bilancia la propria vita.

Ecco il Dio-pastore che non chiede, offre; non prende niente e dona il meglio; non toglie vita ma dà la sua vita anche a coloro che gliela tolgono. Cerco di capire di più: con le parole "io offro la vita" Gesù non si riferisce al suo morire, quel venerdì, inchiodato a un legno. "Dare la vita" è il mestiere di Dio, il suo lavoro, la sua attività inesausta, inteso al modo delle madri, al modo della vite che dà linfa ai tralci (Giovanni), della sorgente che zampilla acqua viva (Samaritana), del tronco d'olivo che trasmette potenza buona al ramo innestato (Paolo). Da lui la vita fluisce inesaurevole, potente, illimitata.

Il mercenario, il pecoraio, vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore. Al pastore invece importano, io gli importo. Verbo bellissimo: essere importanti per qualcuno! E mi commuove immaginare la sua voce che mi assicura: io mi prenderò cura della tua felicità.

E qui la parabola, la similitudine del pastore bello si apre su di un piano non realistico, spiazzante, eccessivo: nessun pastore sulla terra è disposto a morire per le sue pecore; a battersi sì, ma a morire no; è più importante salvare la vita che il gregge; perdere la vita è

qualcosa di irreparabile. E qui entra in gioco il Dio di Gesù, il Dio capovolto, il nostro Dio differente, il pastore che per salvare me, perde se stesso.

L'immagine del pastore si apre su uno di quei dettagli che vanno oltre gli aspetti realistici della parabola (eccentrici li chiama Paul Ricoeur). Sono quelle feritoie che aprono sulla eccedenza di Dio, sul "di più" che viene da lui, sull'impensabile di un Dio più grande del nostro cuore. Di questo Dio io mi fido, a lui mi affido, credo in lui come un bambino e vorrei mettergli fra le mani tutti gli agnellini del mondo.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Riuscirò mai ad affidarmi completamente a Te?
A Te che ti sei sacrificato per l'intera umanità,
a Te che vieni a cercarmi alla fine di ogni giornata,
con immenso amore, per ricondurmi all'ovile,
a Te che ti preoccupi di cercare la pecora smarrita,
a Te che fai festa per ogni pecorella ritrovata...

Saprò, alla fine, fare autentica esperienza di Te?
Seguirò fedelmente le Tue orme, Buon Pastore,
allontanandomi materialmente ed emotivamente
da ciò che appare affascinante e poi si rivela dispersivo?
Purifica le nostre relazioni, liberale da ipocrisie e falsità,
riconduci ogni creatura alla cura della propria anima!

Tu non ci lasci mai indifesi alla mercé del male,
conosci le sofferenze dei nostri giorni e non ci abbandoni;
hai sempre cura di noi e ci chiedi di avere cura degli altri,
di donare la vita, nutriti del dono della Tua stessa vita...
Rendici capaci di accogliere all'interno del nostro ovile
anche il diverso, anche chi viene da lontano e
chiede solo di essere ri-conosciuto e amato,
come Tu hai amato e continui ad amare ognuno di noi...
Saremo capaci di dare la vita per il nostro gregge?

Amen

Marina